

P

PAESAGGI //
IN QUOTA
di Davide Pagliarini / new landscapes



turismo nei paesaggi estremi, sulla colonizzazione della natura, sulla domesticazione delle montagne, le funivie nel paesaggio urbano aprono ad una possibilità mai esplorata in precedenza, quella di muoversi al di sopra della storia, di percepire dall'alto la forma dello spazio e di pensare alla città come a un precipitato, come un tutto visibile simultaneamente, misterioso e spaesante. Il cinema ha compiuto mirabili piani sequenza da queste altitudini.

6 IMMAGINI RIPRESE IN VOLO PER RACCONTARE LA VITA E SEGNARE LA SUA PRECARIETÀ

Sulla vetta un film. Il regista è Antonioni, il titolo "Professione: reporter", l'anno il 1975. Il volo mimato da Jack Nicholson che si sporge nel vuoto dalla cabina della funivia di Barcellona, ripreso dall'alto verso il basso dalla mdp, è un'icona del cinema, dell'uomo moderno e della sua precarietà. Un frammento sottratto alla vicenda narrata, qualsiasi essa sia, sospeso entro il divenire delle cose. Un'immagine che conserva la bellezza di un istante di puro esistere, senza un passato da cui fuggire né un futuro atteso o sperato verso cui andare.

E ancora la cinepresa agganciata alla teleferica nel piano sequenza finale chiude il film e riporta agli esordi: nel 1950 Antonioni aveva girato un documentario sulla funivia del Faloria, intitolato "Vertigine", in cui il commento parlato è assente e a vedere le cose in soggettiva è la funivia stessa. Per compiere più agevolmente le operazioni di ripresa Antonioni fece installare sul tetto della cabina una piccola piattaforma per se e la mdp. Ad indicare che non può esserci incoerenza tra l'uomo e la sua storia. //



Michelangelo Antonioni durante le riprese, 1975 (da: Carlo di Carlo, Professione Reporter, L'Unità, Roma, 1996)

NAVIGARE // DENTRO IL PAESAGGIO

di Maria Claudia Peretti
fotografie di Gian Paolo Piras

